

TENDENZE

C'erano una volta i "vecchiacci"

di Daniela Ranieri

Non avremmo dovuto perdonargliela, a Servillo-Gambardella, la frase: "mi piace l'odore delle case dei vecchi". Dentro c'era tutto: la retorica sufficiente del privilegiato, la dolciastra appropriazione di un simbolo buono perché inoffensivo per bastiancontrari gagà e *intelligenza* scema. Avere un nonno vivo e bastevolmente solvibile, proprietario di appartamento vista Colosseo o tangenziale ma sua-sua, cioè nostra-nostra, è d'altra parte uno *status symbol* e insieme un potentissimo *atout* sentimentale. Graziati dal boom, prodighi dopo i patimenti della guerra, intenditori del mattone, i vecchi si sono ripresi alla grande dalla flessione subita negli Anni 80 a opera del rapacismo edonista dei figli, la generazione dei Peter Pan ex-sessantotini che figliavano i futuri poveri. Come zombie col conto alle Poste, sono usciti dagli ospizi in cui li avevano chiusi (il vecchietto, dove lo metto?) e da ostacoli alla felicità sono diventati merce da contendere. Monicelli eternò il passaggio

in *Parenti serpenti*, l'anno in cui Amato falciava le pensioni. Si annacquò la mitologia della suocera, protagonista della commedia all'italiana. Mamma, che metteva bocca su tutto e campava, esosa, sulle spalle del *cummeda*, tornata a casa (sua) poté essere messa agevolmente al lavoro: come *baby sitter*, governante e, soprattutto, inesauribile bancomat.

Che scoperta, i vecchi! Una manna per il marketing, che ne ha odorato i salvadanai nell'epoca in cui la metà dei giovani è senza lavoro, e per tutte le poetiche a buon mercato, dai romanzetti francesi alle struggenti cronache nostrane, in cui non passa giorno che i vecchi non sono stratonati tra la retorica delle polpette e del ragù fatto in casa e l'infessabile acredine di chi li vuole vampiri e rovina d'Italia, lenti in autostrada, sacerdoti della gerontocrazia che impaluda il ricambio e resiste alla rottamazione.

E COSÌ oscillano, questi fantasmi, tirassegno delle accuse giovaniliste e insieme limoni da spremere finché natura e Inps lo consentono. La pubblicità di una banca ne elogia la prodigalità, promettendo mutui agevolati per i nipoti. Piercing su faccia da bravo ragazzo, il

nipote si presenta a casa del vegliardo (chissà che odore!) e batte cassa. Il nonno ride, generoso e sapiente di Taen e Tag; e che sarà mai sganciare 100 mila euro per far studiare tecniche di teatro liminoide al delfino, continuatore del buon nome della casata. È tempo di sperare, almeno che il vecchio campi abbastanza da restituire tutto con gli interessi.

E ci mancherebbe. In fondo le pensioni vengono grattate ogni giorno dai miseri guadagni di figli e nipoti precari: l'Inps ne intasca una fetta e la consegna ai nonni, che poi generosamente la restituiscono. E non è perfetto, questo neo-feudalesimo italiano basato sull'inghippo infallibile per cui le famiglie campano derubandosi da sé?

IN UN ALTRO spot il giovane quarantenne Pif si chiude in casa con una vecchia a telefonare ai cento e passa tra nipoti e bisnipoti di lei, tutti, s'immagina, senza una lira sul telefonino. Questo sì che è *Zeitgeist*. È ora che i nonni-welfare mettano mano al materasso. Renzi, arrembante imprenditore di se stesso, novello Alberto Sordi nella casa di cura-Italia, ha provato a indicarci come costosi e improduttivi privilegiati, e pur non facendo suo il rovello

di *Piccola posta* ("ammazza la vecchia!") propose tra le righe una sforbiciatina delle pensioni (sua nonna, usata per la copertina di *Oggi*, veniva chiamata a mollare il malloppo). Polletti s'accodò: quasi quasi, sopra una certa cifra... Ma Renzi ritrattò, avendo intanto capito che un taglio ai vecchi vuol dire la fine dei giovani.

Perciò sono tutti innamorati dei nonni. Al punto che qualcuno li nasconde nel freezer al momento della dipartita, per averli sempre vicini e riscuotere la pensione. Florenzi che va a baciare la nonna in tribuna scatta l'istantanea che nessun dato Istat può superare in definizione; sui media si scatena l'elegia della vecchia, tanto per rimuovere il senso di colpa per un meccanismo di atroce cinismo. La testina bianca che fa la calza, tanto stanca, della nonnetta paralitica di Sordi si è travestita di politicamente corretto.

CHE NOSTALGIA, i tempi in cui i vecchi erano avari, cattivi, consumati dall'invidia generazionale. Oltre ai soldi, gli stiamo rubando la felicità più grande dell'invecchiare: quella di diventare egoisti, e godersi in pace i soldi di quella pensione che noi non avremo mai.

EPOCA NUOVA

Che nostalgia quando erano avari, cattivi, invidiosi. Oltre ai soldi, gli stiamo rubando la goduria più grande di quell'età: poter essere egoistissimi





Florenzi (Roma) abbraccia la nonna in tribuna all'Olimpico Ansa